

Servizio Biblioteca

Incontri in Biblioteca

Lunedì 12 gennaio 2026, ore 11:00

“Dialogo tra le Corti”

Ore 11:00

Introduce

Maria Rosaria San Giorgio

Presidente della Commissione Biblioteca

Saluti Istituzionali

Giovanni Amoroso

Presidente della Corte costituzionale

Moderà

Giovanni Pitruzzella

Componente della Commissione Biblioteca

Relazioni

Patrizia De Pasquale, Professore ordinario di Diritto dell’Unione europea

Gino Scaccia, Professore ordinario di Diritto pubblico e costituzionale

Dibattito

Conclude

Antonella Sciarrone Alibrandi

Componente della Commissione Biblioteca

Ore 13:00

Termine dell’evento

Palazzo della Consulta – Biblioteca

Piazza del Quirinale, 41 – Roma

Un dialogo multiforme

Il dialogo tra Corti costituzionali nazionali e Corti europee costituisce uno strumento essenziale per la creazione, il mantenimento e lo sviluppo di uno spazio giuridico europeo in cui, per favorire un processo di integrazione profonda, il rispetto delle singole identità nazionali si pone come coordinata ermeneutica fondamentale delle norme europee.

In tale confronto dialogico, le Corti costituzionali possono interpretare ruoli differenti.

Possono limitarsi, con lo strumento del rinvio pregiudiziale, ad interrogare la Corte di giustizia, lasciando a quest'ultima la possibilità di adottare una risposta autonoma e definitiva.

Diversamente, possono assumere un ruolo maggiormente propositivo introducendo argomenti di diritto costituzionale nazionale o europeo, che la Corte di giustizia è chiamata a considerare nella propria decisione: in questo caso il dialogo, lungi dal configurarsi come un conflitto di potere tra Corti, costituisce un'innovativa forma di "nomofilachia integrata" fondata sull'osmosi fra parametri nazionali ed europei e orientata alla costruzione di forme di tutela sempre più integrate e armonizzate.



Servizio Biblioteca

Incontri in Biblioteca

Lunedì 12 gennaio 2026, ore 11:00

"Dialogo tra le Corti"

Il dialogo tra le Corti nazionali, la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo rappresenta un elemento cardine nella definizione dell'architettura giuridica europea contemporanea. In un sistema caratterizzato dal pluralismo delle fonti e dalla coesistenza di diversi livelli di tutela, tale dialogo assume un valore essenziale per garantire la coerenza dell'ordinamento, la certezza del diritto e la piena salvaguardia dei diritti fondamentali.

Attraverso un costante confronto interpretativo e un reciproco riconoscimento dei rispettivi ruoli, le Corti contribuiscono a delineare un ordine giuridico interconnesso fondato sulla cooperazione, sulla sussidiarietà e sul rispetto delle peculiarità costituzionali di ciascuno Stato membro. In questo contesto, caratterizzato da un complesso pluralismo ordinamentale, le Corti costituzionali nazionali sono anche artefici di una sofisticata diplomazia, che si sostanzia nella messa a punto di variegati metodi di raccordo e di ascolto reciproco.

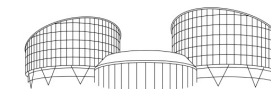
I meccanismi e gli strumenti del dialogo in esame – dal rinvio pregiudiziale al recepimento della giurisprudenza convenzionale – nonché le tensioni che possono emergere nei casi di conflitto tra principi costituzionali interni, diritto dell'Unione e Convenzione europea dei diritti dell'uomo, sono da sempre oggetto di rilevanti pronunce giurisprudenziali e di un acceso dibattito dottrinale.

In un contesto segnato da sfide politiche e istituzionali di crescente complessità, la collaborazione tra le Corti nazionali e le Corti europee si configura come un presidio imprescindibile dello Stato di diritto e della tutela effettiva della persona.

In tale cornice, il controllo accentrato di costituzionalità non solo non stride con il sistema diffuso di attuazione del diritto dell'UE, ma, al contrario, consente alle Corti costituzionali di assumere il ruolo di "costruttrici" dei diritti europei.

Accanto a tali forme di dialogo "verticali", si colloca poi un dialogo "orizzontale" tra Corti costituzionali nazionali, alimentato dal confronto costante delle rispettive giurisprudenze, nel quale possono prendere vita quelle tradizioni condivise cui le Corti europee potranno poi porre il sigillo di "tradizioni costituzionali comuni".

Alla luce del descritto dialogo, che si potrebbe definire "multiforme", la scelta tra rimedi interni e esterni - rimessa ai giudici nazionali - consente di dare maggiore effettività sia alla Costituzione, sia al diritto europeo, nel segno di una convergenza e interdipendenza tra ordinamenti che rispetti il pluralismo costituzionale dell'Unione, sintetizzabile nel motto "uniti nella diversità".



EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME